

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n. 188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

OSSESSIONI & OSSESSIONATI ...

di Francesco Aronne



Un lontano giorno di marzo di 150 anni orsono il *Parlamento subalpino* proclamò *Vittorio Emanuele II «re d'Italia, per grazia di Dio e volontà della nazione»*. Un giorno, il 17, che dopo 30 lustri viene riproposto come giorno di festa dell'unità nazionale in una dilaniata patria. In quel che un tempo fu il *bel paese*, sempre meno bello e sempre meno paese, le polemiche intorno a questa ricorrenza si attorcigliano quasi a nascondere il bandolo di una, apparentemente inestricabile matassa. Il governo della nazione è lacerato sulla ricorrenza. I latrati della Lega Nord, formazione che tiene stretta in mano la valvola dell'ossigeno vitale per il governo, creano inoccultabili imbarazzi. Si vaneggiano confusi e propagandistici federalismi barattandoli col ricatto ad un premier in apnea. I ministri leghisti si dileguano mugugnando sulla decisione della festa nazionale, avvolti nel ridicolo.

La celebrata data fu tutto e nulla, ma certamente uno spartiacque tra la storia passata e quella a venire. Quel che accadde prima, destinato ad inevitabile oblio, è stato a tratti spolverato, in taluni casi ad arte, in questi tempi di rimembranza e rievocazione. Chi erano gli italiani prima dell'Italia? Un popolo di analfabeti (l'analfabetismo raggiungeva una percentuale nazionale del 75%, con punte del 90% in alcune zone del paese) tra cui un variegato mixer di *repubblicani*, *protosocialisti*, *anticlericali*, *liberali*, *monarchici filo Savoia*, *papalini*, *romantico-nazionalisti*, *laici* e *clericali*. Ed il contesto che precedette quegli anni?

Gli anni 1847-1848, la cosiddetta "Primavera dei popoli", videro lo sviluppo di vari movimenti rivoluzionari in tutta Europa; rivolte scoppiarono il 23 febbraio in Francia, il 28 febbraio nello Stato di Baden iniziò la rivolta che velocemente si estese a tutti gli stati tedeschi e il 13 marzo raggiunse l'Austria, il 15 marzo insorse l'Ungheria, il 28 marzo la Polonia. In Italia furono segnati dalla decisione da parte del Regno di Sardegna di farsi promotore dell'unità italiana. Primo passo in tal senso fu la Prima Guerra d'Indipendenza, anti austriaca, scoppiata in occasione della rivolta delle Cinque giornate di Milano (1848). Tale guerra, condotta e persa da Carlo Alberto, si concluse con un sostanziale ritorno allo statu quo ante. In tale ambito assunsero notevole importanza le esperienze, pur senza esito, della resistenza della Repubblica Romana e della Repubblica di San Marco e l'episodio delle Dieci giornate di Brescia.

Nei dieci anni successivi alla sconfitta (il cosiddetto "decennio di preparazione") riprese inizialmente vigore il movimento repubblicano mazziniano, favorito anche dal fallimento del programma federalista neoguelfo; i mazziniani promossero una serie di insurrezioni, tutte fallite. Quelle che più impressionarono l'opinione pubblica italiana ed europea fu l'episodio dei martiri di Belfiore (1852) strascico repressivo austriaco contro le ribellioni avvenute negli anni precedenti nel Regno Lombardo Veneto, e la disastrosa spedizione di Sapri (1857), nel Regno delle Due Sicilie, condotta all'insegna del credo mazziniano per il quale ciò che contava era più che il successo il "dare l'esempio" e conclusasi con la morte di Carlo Pisacane e dei suoi 23 compagni, massacrati dai contadini assieme ad altri patrioti liberati all'inizio della spedizione dal carcere di Ponza. Fortemente impressionò la borghesia italiana anche la rivolta milanese del 6 febbraio 1853 che condotta con spirito mazziniano, ossia confidando in una spontanea partecipazione popolare e addirittura nell'ammutinamento dei soldati ungheresi dell'esercito austriaco, fallì miseramente nel sangue. Oltre che l'impreparazione e la superficiale organizzazione dei rivoltosi, operai d'ispirazione politica socialista, furono proprio i mazziniani, notoriamente in contrasto ideologico col marxismo, a contribuire al fallimento non facendo loro pervenire le armi promesse e mantenendosi passivi al momento dell'insorgere della rivolta. Un pugno di uomini armati di pugnali e coltelli andarono così consapevolmente incontro al disastro in nome dei loro ideali patriottici e socialisti.

A Napoli nel 1856, dopo un fallito attentato al re Ferdinando II, veniva condannato a morte il calabrese Agesilao Milano mentre in Sicilia veniva repressa una sommossa organizzata da Francesco Crispi e Francesco Bentivegna.

Atti di eroismo patriottico, tante giovani vittime immolate in un anelito di libertà. Un concetto astratto, assurdo ad ideale supremo e perseguito con forza e determinazione, fino all'estremo sacrificio.

E questo nobile sangue non fu il solo e non fu l'ultimo. Dalla monarchia alla Repubblica ed alla democrazia, attraverso e con la guerra di Liberazione e la Resistenza al nazifascismo, alla barbarie, alla cieca follia che ottenebrò le menti d'Europa avvolte nel fumo acre dei forni crematori di *Auschwitz*, *Treblinka*, *Dachau*, *Buchenwald* e degli altri campi di sterminio. Altro sangue, altre vite, spesso giovani, immolate per un ideale, per il riscatto della libertà delle generazioni future.

Ma le uova del serpente sono sempre sotto cova, in nascosti ed inaccessibili labirinti. La *strategia della tensione*, le bombe, le stragi, i tentati golpe, infedeli servitori dello Stato sempre pronti a tramare e tradire, anime morte in vendita. Combriccole senza scrupoli che dall'ombra hanno perseguito e perseguono intrighi e complotti, indefessi paladini del supremo dio denaro. Quel dio quasi onnipotente che può molto, tanto. Per i suoi servi ogni cosa ha il suo prezzo, per quanto alto esso sia. La frenetica compravendita di malinconici *yesman*, senza memoria e senza morale, messi a sedere negli scranni del parlamento della Repubblica unicamente per premere un bottone a comando, basta da sola a comprovare questa affermazione. Inetti prestanome di oscuri interessi eletti grazie ad una collocazione in una lista elettorale decisa dai *rais* dei partiti per merito di una legge non avversata concretamente, a suo tempo, da alcuno.

Le bramosie di questi super garantiti (e spesso *strafottenti*) rappresentanti e responsabili della nazione, hanno da sempre generato tentazioni di lambire

scenari loschi e oscuri. Qualche anno dopo la fatidica e celebrata data, nel lontano 1877, fu istituita una loggia massonica denominata *Propaganda massonica*. A darle prestigio, al suo interno, deputati, senatori e banchieri del Regno d'Italia che, in ragione dei loro incarichi, erano costretti a lasciare le loro logge territoriali e stabilirsi a Roma.

*Nel 1893 scoppiò lo scandalo della Banca Romana che mise alla luce gravi irregolarità amministrative commesse da numerosi banchieri italiani, molti dei quali legati alla loggia Propaganda massonica. Dopo la prima guerra mondiale, il Gran Consiglio del Fascismo dichiarò l'incompatibilità tra fascismo e massoneria con il conseguente scioglimento di tutte le logge massoniche. La Liberazione sancì la rinascita della loggia Propaganda, che prese il nome Propaganda 2 (P2) per ragioni di numerazione delle logge italiane imposte dal Grande Oriente d'Italia. Questa loggia venne riorganizzata sotto l'influenza della massoneria americana e segnò pesantemente la storia della Repubblica. Nel 1969 fu chiesto all'allora sconosciuto Licio Gelli (che era entrato nella massoneria solo nel 1965) di «operare per la unificazione delle varie comunità massoniche, secondo l'indirizzo ecumenico proprio della gran maestranza di Gamberini, che operava sia per la riunificazione con la comunione di Piazza del Gesù, sia per far cadere le preclusioni esistenti con il mondo cattolico». Nel 1970 Licio Gelli e la P2 presero parte al Golpe Borghese, come descritto nel dossier del SID consegnato incompleto da Andreotti nel 1974 alla magistratura romana e reso pubblico nella versione integrale solo nel 1991. Intervenne la magistratura. I documenti sequestrati testimoniavano dell'esistenza di un'organizzazione che mirava a prendere il possesso delle leve del potere in Italia: il **plano di rinascita democratica**, un elaborato a mezza via fra un manifesto ed uno studio di fattibilità sequestrato alla figlia di Gelli, conteneva una sorta di ruolino di marcia per la penetrazione di esponenti della loggia nei settori chiave dello Stato. A chiare lettere si indicavano come fini primari (il termine "obiettivi" è usato in quel testo in senso militare, per "bersagli" di blandizie) il riordino dello stato in senso istituzionalistico, il ripristino di un'impostazione selettiva dei percorsi sociali, insomma una svolta autoritaria. Ma i dettagli del programma non erano di minor interesse. **Portare il Consiglio Superiore della Magistratura sotto il controllo dell'esecutivo, separare le carriere dei magistrati, rompere l'unità sindacale e abolire il monopolio della Rai erano altri punti del progetto.***

E attraverso altri oscuri disegni della loggia P2 e differenti tortuosi percorsi destinati a scardinare le fondamenta democratiche del nostro Paese siamo giunti ai giorni nostri. Il potere, violento, tracotante ed osceno resta, nelle sue multiformi, mutevoli e mimetiche articolazioni, abbarbicato ai santuari del suo esercizio. I suoi artigli sono dolorosamente conficcati nella carne delle moltitudini, destinata da sempre al macello ed alla supina ed impotente rassegnazione (*fatta salva ogni salutare rivoluzione degli oppressi, con le violente fiamme della deflagrante sovversione come ricorda il nordafrica*). Potere che offende, fagocita la democrazia e la libertà, nega vite, valori, speranze e sogni. E questo anche ad altre latitudini del pianeta.

Quale l'Italia figlia di questi 150 anni? L'immagine unica è quella imbarazzante e decadente del potere che rappresenta i governati.

A volte qualche immagine serve più delle parole a raffigurare la realtà in modo più eloquente delle parole. Chiediamo, per il nostro bollo, soccorso al pittore berlinese George Grosz aderente al movimento *Neue Sachlichkeit* (Nuova Oggettività). Grosz fu perseguitato dal Nazismo che considerava la sua arte *degenerata*.

Il suo linguaggio di matrice cubista e futurista mescolava fonti artistiche auliche del passato a iconografie volgari e popolari. Strade, tuguri, salotti, caserme, sono come vivisezionati dalla matita corrosiva di Grosz, che senza ironia ne svela impietosamente l'ipocrisia e la violenza. Il suo stile duro e spigoloso, talvolta infantile e pornografico, è ideale per illustrare persone misere, prostitute, ubriachi, assassini, soldati feriti, con una violenta componente di critica sociale nei confronti della spietata avidità dei ceti dirigenti e di volgari uomini d'affari, nascosta sotto la maschera della rispettabilità.

Cittadino onorario del nostro tempo, con una pittura emblema di questi tristi giorni.

Rioccupiamoci, purtroppo, del *maccianghero* (tessera P2 n. 625 - Milano). I nostri attenti lettori dello scorso numero hanno invano cercato su *internet* il significato di questo termine. È un piacere constatare che *internet* è tanto, ma non tutto. I libri, erano, sono e resteranno insostituibili, per la gioia dei loro privilegiati estimatori in grado di leggerli. Appaghiamo la curiosità dei nostri affezionati lettori: questa voce di etimo incerto indica persona *grossolana, rozza e maleducata*.

Il *maraglio* (sinonimo di *maccianghero*), spende e spande per rimanere a galla. Lusinghiere offerte lubrificano efficacemente, sbloccandola, la grippata responsabilità nazionale di insignificanti lombrichi che intascano i loro 30 denari e godono della loro mesta celebrità. Vuoti a perdere senza valore che verranno cestinati appena inutilizzabili. La *Lega* preme ed alza il prezzo del suo sostegno: *federalismo subito!* In cambio di immunità salva premier e appoggio ad ogni legge o al suo contrario. Il popolo leghista cosa pensa di questo patto col diavolo? *Radio libera Padania*, rinuncia all'ultimo minuto alla ghiotta mezz'ora di platea nazionale offerta dal programma RAI condotto da Lucia Annunziata. La *Lega* paurosa e imbarazzata mette il bavaglio alla sua base. Contagioso il concetto di libertà del premier, infetta anche il *senatur*.

E tanti squinternati *Rodomonte* alzano boriosamente la voce a difesa del *nostro*. Ubbidienti all'obbligo di andare allo sbaraglio, annaspano e boccheggiano, costretti a fare la figura di idioti *fregnacciari*. Sono costretti, con poca convinzione ma senza opzione di scelta, ad offrire il petto ad incalzanti domande. Si nascondono dietro la corazza fornita dal *comitato stampa e propaganda* del *maraglio*. Inseriscono il pilota automatico del copione unificato di risposte adatte ad ogni domanda, ad ogni programma, ad ogni contesto. Che pena, che tristezza!

Tesi 1 - La maggioranza degli italiani ha votato questo governo e quindi il governo è legittimato a governare, le critiche al governo sono tentativi di golpe dei comunisti e dell'opposizione che usano la magistratura per dare una spallata al premier.

Il marzo 1933 si svolsero in Germania elezioni che videro trionfare i partiti della Destra e lo NSDAP ottenne il 43,9% dei voti. Insieme con gli alleati nazionalisti del DNVP i nazisti ottennero una maggioranza parlamentare semplice con il 51,8% dei voti. **Questo risultato elettorale potrà mai legittimare gli orrori dei campi di sterminio, la carneficina degli ebrei e l'inaudita e folle ferocia di Hitler e seguaci?**

Tesi 2 - Le intercettazioni sono ingerenze nella vita privata dei cittadini. A casa sua, nel suo privato, ognuno deve poter fare quello che gli pare (compreso il capo del governo). Occhio che non vede, cuore che non duole!

1985 - in Belgio, le famiglie *Russo* e *Lejeune* hanno avuto la vita sconvolta dal cosiddetto mostro di *Marcinelle*, *Marc Dutroux*. Le loro figlie di appena otto anni, *Julie* e *Melissa*, scomparvero all'improvviso e solo dopo 14 mesi d'angoscia e solitudine vennero ritrovate morte grazie alle indicazioni dello stesso *Dutroux*, un pedofilo già condannato per questo reato e inspiegabilmente graziato.

27 Aprile 2008 - Orrore in Austria per un nuovo «caso *Natascha Kampusch*»: ad Amstetten, un uomo ha tenuta rinchiusa per oltre ventiquattro anni la figlia in una cantina, abusando sessualmente della donna, e oggi sarebbe il padre-nonno dei 6 figli nati dall'incestuosa relazione. **Questi orrendi crimini si sono svolti tra "mura domestiche" quindi in un contesto privato. Questi reati fatti in casa possono essere per questo ignorati e godere dell'immunità in nome della privacy?**

Il Parlamento della Repubblica è ridotto ad un accampamento di nomadi. Si bivacca tra espedienti e tatticismi per garantire l'immunità al premier, sottraendolo ai legittimi processi che lo attendono da anni. Le priorità parlamentari ridotte a dare risposte alle ansie dell'imputato. E lo sanno tutti, compresi i suoi *leccataglieri*.

Il 10 gennaio 1859 *Vittorio Emanuele II* pronunciò il famoso *discorso della Corona* al Parlamento subalpino, disse: «*Noi non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi*». Stupefacente! Quanto altro tempo ancora dovremo aspettare per sentire qualcosa di simile, urgente e tragicamente attuale dall'indegno comitato di *scaldapoltrone* e *magalde* in affari che la fa da padrone?

Il nord africa si sveglia ed infiamma la costa sud del mediterraneo. Legittime istanze di libertà di popoli arabi oppressi da feroci regimi totalitari sovvertono incrostati sistemi politici ridisegnando scenari oramai non più scontati ed imprevedibili. Gli USA con il suo presidente *Obama*, senza indugiare, si schierano con gli insorti, l'Europa condanna, l'Italia tentenna. L'amico sincero del premier, *Gheddafi*, già protagonista di una sconcertante sceneggiata in territorio italiano ordina il massacro del suo popolo. Il nostro "*non lo vuole disturbare*". Il governo riesce solo ad esprimere preoccupazione per temute ondate di profughi.

Maroni solo ora si ricorda che siamo in Europa e vuole sostegno dai paesi membri. Il governo balbetta le tesi del tiranno libico. Non sappiamo chi c'è dietro la rivolta. Si sventolano fantasmi integralisti e di *Al-Qaeda*. L'altro fantasma sciorinato è quello dell'invasione dei profughi. Si indicano in improbabili previsioni, cifre date a caso, senza alcun fondamento, come in un'assurda e demente lotteria. Si rivendica, con orgoglio, l'efficacia della politica criminale, di marrani senza onore, dei respingimenti in mare, contraria ad ogni frammento di coscienza, nonché al diritto internazionale. Disperati di ogni età *respinti*, consegnati alle feroci truppe del tiranno libico e rimandati a morire nel deserto di fame e sete. Fiumi di denaro italiota dati al criminale che in queste ore è asserragliato in un bunker di Tripoli. Fiumi di denaro che potrebbero far rinascere le migliaia di disperati (con un ritorno anche per chi li eroga), scampoli viventi di umanità erranti in questo evo che si aggrappano a flebili sogni, che vengono inghiottiti da flutti e marosi o dalle sabbie del deserto libico.

Il *maraglio*, su suggerimento dei suoi prevedibili e stanchi consiglieri, agita con cadenza regolare e veemenza la cenciosa bandiera dell'anticomunismo (fatto salvo il compare *Putin*). Attacca la scuola pubblica (mantenendo al suo posto l'incolore ministro ed esaltando le scuole private), le unioni gay, le adozioni ai single. Piaggeria consueta e cialtrona che strizza l'occholino a una assopita Chiesa, in attesa di una rapida e dovuta assoluzione, senza ombra di pentimento alcuno.

Ci aspettiamo, su questa triste scia, dopo il *processo breve*, brevissimo anzi, per le *alte cariche* (il plurale è ridicolo), la riforma della giustizia verso il *processo estinto*, il ripristino dell'immunità parlamentare, il coerente abbassamento della maggiore età ad anni due per la depenalizzazione dei reati di pedofilia. Ed i mai sopiti contenuti del già citato *piano di rinascita democratica* (P2).

Il ministro degli esteri per ricordarci di esistere vuole scuotere l'Europa. Di concerto con il ministro degli interni, minaccia di trasferire i profughi in arrivo in tutta Europa (magari in una nota casa di Montecarlo). Ci si può aspettare di tutto.

Cantava anni fa *Rita Pavone* interpretando il personaggio di Gian Burrasca (creato lustris orsono da *Vamba*, al secolo *Luigi Bertelli*) «*La storia del passato, ormai ce l'ha insegnato, che il popolo affamato, fa la rivoluzion!*». È questa la lezione che viene dai popoli nordafricani e dal vento di libertà che soffia sul *Mediterraneo*. Nessun dittatore, despota o tiranno è autorizzato a dormire sonni tranquilli. I *pappalassagne* seguaci dei tiranni deposti, stanno cercando in queste ore di tirarsi al largo dai loro compromessi ruoli. Sarebbero, se indenni, i più feroci detrattori dei prepotenti che li hanno allevati e foraggiati. Il fascino del potere rende ciechi (e miseri).

Dovrebbero ricordarlo tutti coloro che hanno responsabilità di governo anche nel *bel paese*.

Ogni despota e tiranno farebbe bene a ricordare la storia recente. Poco più di mezzo secolo fa due folli, convinti solo qualche anno prima di essere padroni del mondo, onnipotenti ed immortali, chiusero miseramente le loro funeste esistenze. Uno morì suicida nel suo bunker di Berlino, tra le schegge dei suoi deliranti sogni infranti. L'altro fu catturato dai partigiani mentre tentava una vigliacca fuga in Svizzera, lasciando gli italiani al loro destino. Fu fucilato e lasciato penzoloni a testa in giù. Quel giorno d'Aprile, a piazza Loreto, in quel di Milano, si chiuse un triste capitolo della storia d'Italia, che a detta dei tanti ciechi sostenitori non avrebbe avuto mai fine, e fu l'inevitabile alba di una nuova, seppur tormentata, primavera.

La fine di ogni despota è scritta nelle stelle, è solo una questione di tempo. Il saggio si siede sulla riva del fiume ed aspetta. Altri preferiscono dare una mano al tempo.

Ai popoli che lottano per la loro libertà, ai loro caduti, dedichiamo questo pensiero

Tra vent'anni non sarete delusi delle cose che avete fatto ma da quelle che non avete fatto. Allora levate l'ancora, abbandonate i porti sicuri, catturate il vento nelle vostre vele. Esplorate. Sognate. Scoprite.

Mark Twain